

Giovedì 13 dicembre 2001

9. esorta vivamente il Consiglio e gli Stati membri a compiere rapidi progressi per quanto riguarda la proposta di direttiva sulle attività di enti pensionistici per lavoratori autonomi o subordinati, direttiva che garantirà il reciproco riconoscimento dei regimi pensionistici aziendali e professionali e contribuirà in modo significativo ad un'azione efficace di coordinamento fiscale;
10. invita gli Stati membri a compiere progressi nella valutazione delle possibilità di coordinamento delle loro politiche fiscali in materia di erogazione delle pensioni aziendali e professionali, pur continuando a rispettare le condizioni vigenti nei singoli Stati membri per la concessione di agevolazioni fiscali ai lavoratori non migranti;
11. chiede alla Commissione di trovare, assieme agli Stati membri e al Forum sulle pensioni, una soluzione adeguata agli ostacoli fiscali per il trasferimento verso fondi pensioni all'interno e al di fuori dello Stato membro dei contributi pensionistici accumulati, soluzione che abbinì il mantenimento dei diritti pensionistici con una maggiore mobilità della forza lavoro;
12. appoggia la proposta relativa ad istituzioni pensionistiche paneuropee cui fa riferimento la comunicazione della Commissione; invita le imprese che intendono istituire fondi pensione paneuropei ad avviare iniziative in tal senso e chiede agli Stati membri di agevolare e promuovere tali iniziative presso altre imprese e settori; chiede alla Commissione di affrontare nel merito di tale proposta la situazione specifica dei lavoratori frontalieri; sollecita altresì la creazione di uno statuto per un fondo pensione destinato ai lavoratori migranti e frontalieri;
13. invita la Commissione e gli Stati membri ad agevolare l'accesso dei lavoratori migranti e frontalieri alle informazioni sui vantaggi e sugli svantaggi delle pensioni aziendali e professionali al fine di consentire loro di acquisire una maggiore consapevolezza dei diritti di cui godono ma anche delle difficoltà che possono incontrare in merito al trattamento fiscale delle pensioni aziendali e professionali transfrontaliere; ritiene che siffatte informazioni potrebbero essere fornite nell'ambito della rete EURES, che dovrebbe essere potenziata allo scopo di assolvere meglio tali compiti;
14. sollecita vivamente la Commissione a presentare al Consiglio europeo straordinario di Barcellona dell'anno venturo un piano di azione per il coordinamento del prelievo fiscale sulle pensioni che si riallacci ai piani che saranno elaborati per il Consiglio europeo di Laken;
15. propone alla Commissione di istituire un quadro di valutazione che sia aggiornato periodicamente per misurare i progressi compiuti nello scambio automatico di dati, nell'assistenza alla riscossione, nel reciproco riconoscimento e nel controllo;
16. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti degli Stati membri.

18. Zimbabwe

B5-0759, 0774, 0787, 0788, 0799 e 0801/2001

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Zimbabwe

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Zimbabwe del 13 aprile 2000 ⁽¹⁾, del 18 maggio 2000 ⁽²⁾, del 6 luglio 2000 ⁽³⁾, del 15 marzo 2001 ⁽⁴⁾ e del 6 settembre 2001 ⁽⁵⁾,
- visto l'accordo di Abuja del 6 settembre 2001 concluso tra il comitato dei Ministri degli esteri del Commonwealth, comprendente numerosi Stati africani, e il governo dello Zimbabwe concernente il ritorno dello Zimbabwe allo stato di diritto e la fine di tutte le occupazioni illegali di terreni agricoli,

⁽¹⁾ GU C 40 del 7.2.2001, pag. 425.

⁽²⁾ GU C 59 del 23.2.2001, pag. 241.

⁽³⁾ GU C 121 del 24.4.2001, pag. 394.

⁽⁴⁾ GU C 343 del 5.12.2001, pag. 304.

⁽⁵⁾ «Testi approvati» in tale data, punto 16.

Giovedì 13 dicembre 2001

- viste le conclusioni del Consiglio Affari generali del 25 giugno 2001, dell'8 ottobre 2001, del 29 ottobre 2001 e del 10 dicembre 2001 in cui si prendeva atto che non erano stati compiuti progressi concreti nel senso di porre fine alla violenza politica, si esprimeva la speranza che il governo dello Zimbabwe avrebbe invitato la UE a inviare osservatori per controllare le elezioni presidenziali del marzo 2002 e si avviava la procedura di consultazione prevista dall'articolo 96 dell'Accordo di Cotonou⁽¹⁾;
 - vista l'ulteriore legislazione repressiva attuata dal regime Mugabe dopo il mese di settembre 2001, come la legge sull'esproprio delle terre, la legge sull'ordine pubblico e la sicurezza, gli emendamenti alla legge elettorale, e il progetto di legge sull'accesso all'informazione e la privacy,
 - vista la riunione della task force della SADC sulla situazione in Zimbabwe effettuata a Harare il 10 e l'11 dicembre,
 - vista la legge sulla democrazia e la ripresa economica nello Zimbabwe approvata dal Congresso USA il 4 dicembre 2001 che apre la via all'introduzione, da parte dell'Amministrazione USA, di determinate sanzioni finanziarie e in materia di viaggi contro Mugabe e i suoi seguaci, compreso il congelamento dei beni,
 - vista la risoluzione 1376 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, adottata il 9 novembre 2001, in cui si chiedeva a tutti gli Stati di ritirare le proprie forze militari dalla Repubblica democratica del Congo e si condannava ogni sfruttamento illegale delle risorse naturali di tale paese,
 - vista la visita della Troika UE ad Harare il 23 novembre 2001, occasione in cui il Presidente Mugabe rifiutò di accettare gli osservatori UE alle prossime elezioni presidenziali,
 - vista la proposta di riunire la Presidenza UE e la Commissione e i rappresentanti del governo dello Zimbabwe nella settimana del 17 dicembre 2001 a Bruxelles, a norma dell'articolo 96 dell'Accordo di Cotonou,
- A. considerando che l'ulteriore deterioramento della situazione della legalità e dei diritti dell'uomo nello Zimbabwe è il risultato diretto delle azioni deliberate e riprovevoli del regime Mugabe adottate in flagrante violazione degli impegni assunti nella Conferenza di Abuja, con almeno 20 nuove occupazioni di terreni agricoli,
- B. considerando che bande di attivisti ZANU-PF si dedicano ad atti di violenza non controllati dagli interventi della polizia, ad esempio a Bulawayo il 16 novembre 2001, occasione in cui due persone sono state uccise, centinaia ferite e la sede del Movimento per il cambiamento democratico (MDC) è stata incendiata,
- C. considerando che il regime di Mugabe ha sistematicamente attuato una politica di persecuzione contro l'MDC negli ultimi mesi, accusando falsamente il suo leader Morgan Tsvangirai, imprigionando il tesoriere e membro del parlamento, Fletcher Dulini, e sottoponendo quotidianamente gli aderenti a tale partito a molestie, intimidazioni violente e minacce di morte,
- D. considerando che le varie misure e azioni legislative adottate negli ultimi mesi dal regime di Mugabe sono chiaramente intese a intimidire l'opposizione politica e a sovvertire il processo democratico in Zimbabwe prima delle elezioni presidenziali del prossimo anno,
- E. considerando che la sentenza con cui la Corte Suprema il 3 dicembre 2001 ha espresso parere favorevole sulla legge sull'esproprio delle terre attuata dal Presidente Mugabe, sta ad indicare la misura in cui il rispetto delle leggi è stato sovvertito mediante la nomina negli ultimi mesi del nuovo Presidente della Corte e di tre nuovi giudici della Corte Suprema da parte del partito di Mugabe,

(1) GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3.

Giovedì 13 dicembre 2001

- F. considerando che il 29 novembre 2001 il governo dello Zimbabwe ha approvato la legge sull'accesso alle informazioni e la protezione della privacy che mira a imporre importanti misure restrittive e sanzionatorie sugli organi di informazione prevedendo il rilascio di licenze per i giornalisti dello Zimbabwe, sanzioni per coloro che violano un rigoroso codice di condotta e restrizioni sui giornalisti stranieri, e che ha il potenziale di distruggere la stampa indipendente,
- G. considerando che gli emendamenti alla legge elettorale sono chiaramente volti a togliere il diritto di voto a gruppi come i lavoratori agricoli itineranti e impediranno effettivamente a centinaia di migliaia di giovani disoccupati di esercitare il diritto di voto; considerando altresì che gli appelli ai cittadini dello Zimbabwe che vivono all'estero affinché tornino a casa e esercitino il loro diritto di voto vanno condivisi,
- H. considerando che una quota sproporzionata dei terreni presi dalle 1 700 fattorie appartenute ai bianchi è andata ai sostenitori del Presidente Mugabe; rilevando altresì che un gruppo di tecnici del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) è attualmente nello Zimbabwe per valutare la possibilità di effettuare un programma credibile di riforma agraria,
- I. considerando che le politiche di Mugabe hanno creato un disastro umanitario che sta impoverendo lo Zimbabwe; infatti quasi tre quarti dei 12 milioni di persone dello Zimbabwe vivono nella massima povertà, l'inflazione è al 98 %, la produzione economica si ridurrà del 7,3 % nel 2001, e gli arretrati sul rimborso del debito estero di 766 milioni di euro e un drammatico declino della produzione alimentare hanno costretto il Programma mondiale per l'alimentazione ad avviare una massiccia operazione di soccorso per dare da mangiare ai più di 500 000 cittadini dello Zimbabwe che adesso sono minacciati dalla fame e dalla carestia,
- J. considerando che il 2 dicembre 2001 il Presidente Mugabe è arrivato in Spagna per ricevere cure mediche,
- K. considerando che le critiche e le reazioni internazionali ai recenti avvenimenti in Zimbabwe sono diventate sempre più dure, come è dimostrato dal rifiuto degli alleati tradizionali ad esempio, il Sudafrica, il Botswana, il Mozambico, il Lesotho e lo Zambia a sostenere lo Zimbabwe in occasione dell'ultima Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,
1. deplora l'intensificarsi della violenza, delle intimidazioni e degli omicidi che il Presidente Mugabe e il partito Zanu-PF al potere hanno scatenato contro gli oppositori politici e gli agricoltori nonostante gli impegni assunti a Abuja;
 2. esprime la propria condanna per le misure volte a limitare la libertà di espressione; in particolare per la legge sull'ordine pubblico e la sicurezza e per le minacce di morte contro i giornalisti in Zimbabwe che rappresentano soltanto un cinico tentativo di imbavagliare gli organi di stampa e l'opposizione;
 3. condanna gli attacchi in corso da parte del governo sulla vita e sulle fonti di sostentamento degli agricoltori, in particolare l'emendamento alla legge sull'esproprio delle terre del 12 novembre 2001, secondo cui gli agricoltori soggetti a ordini di esproprio da parte del governo devono cessare immediatamente l'attività agricola e devono rimanere chiusi nelle loro case fino alla partenza coatta dalla loro terra tre mesi dopo;
 4. condanna le azioni del regime di Mugabe per controllare il potere giudiziario per scopi politici e invita il governo dello Zimbabwe a fare il possibile per garantire l'indipendenza del sistema giudiziario;
 5. chiede che il regime di Mugabe rispetti immediatamente i propri obblighi internazionali di ritirare le truppe dalla Repubblica democratica del Congo e che ponga fine al suo coinvolgimento nello sfruttamento delle risorse minerarie di tale paese;
 6. plaude ai politici e ai cittadini dello Zimbabwe che, spesso in pericolo di vita, continuano a lottare per la libertà di espressione e per i valori democratici;

Giovedì 13 dicembre 2001

7. insiste affinché la Presidenza del Consiglio e la Commissione adottino misure urgenti e risolutive e che, nelle loro prossime trattative con i rappresentanti del governo dello Zimbabwe, insistano su:
- i. l'immediata cessazione delle violenze politiche e il ritorno alla legalità nello Zimbabwe, le garanzie per i diritti umani e democratici di base, compresa la sicurezza degli esponenti dell'opposizione,
 - ii. elezioni presidenziali giuste e libere da effettuare al più tardi nel marzo 2001 con la partecipazione di osservatori internazionali, anche della UE,
 - iii. la fine degli espropri arbitrari di terreni agricoli e l'avvio di un processo equo di redistribuzione delle terre in base all'Accordo di Abuja,
 - iv. le misure per garantire l'indipendenza del potere giudiziario e l'imparzialità della polizia,
 - v. le azioni concrete per proteggere la libertà di espressione della stampa,
 - vi. le garanzie che le agenzie internazionali e le ONG non verranno ostacolate nella distribuzione di alimenti e di altri aiuti umanitari;
8. invita la Presidenza del Consiglio e la Commissione ad avviare un conto alla rovescia di 60 giorni prima di intraprendere ulteriori azioni, come stipulato all'articolo 96 dell'Accordo di Cotonou, e a cercare il più ampio accordo internazionale possibile per una vigorosa azione contro il regime di Mugabe;
9. invita il Consiglio europeo ad adottare le cosiddette «sanzioni intelligenti» contro lo Zimbabwe, compresa l'identificazione e il congelamento dei beni detenuti dal Presidente Mugabe, dalla sua famiglia e dai suoi più stretti collaboratori, in paesi europei e paesi strettamente associati e restrizioni su scala UE in materia di visto per il Presidente Mugabe, la sua famiglia e i suoi più stretti collaboratori;
10. condanna il rifiuto del governo dello Zimbabwe di stabilire una Commissione elettorale indipendente (CIE) per organizzare le elezioni presidenziali del prossimo anno previste per il marzo 2002, sottolinea che l'istituzione di una CEI rappresenta una condizione minima per elezioni giuste e libere e chiede che i componenti di tale Commissione vengano controllati da una commissione parlamentare speciale composta anche da membri dell'opposizione prima della loro conferma;
11. chiede alla Commissione europea e agli Stati membri di invitare il Presidente Mugabe ad attuare urgentemente le raccomandazioni adottate da tutti i paesi del SADC in occasione del Forum parlamentare del SADC del marzo 2000 concernenti le norme e gli standard per le elezioni, compresa l'istituzione di una commissione elettorale indipendente, la parità di accesso agli organi di stampa statali, l'imparzialità delle forze governative di sicurezza, la partecipazione di osservatori esteri, l'introduzione di nuove urne di voto sicure e la preparazione di liste elettorali accurate e trasparenti;
12. si congratula con il SADC per la sua decisa posizione assunta negli ultimi mesi contro gli eccessi del regime Mugabe e invita i Capi di governo dei paesi limitrofi ad aumentare la pressione esercitata sul Presidente Mugabe rifiutando di riconoscere un'eventuale vittoria alle elezioni di Robert Mugabe se non rispetterà le norme e gli standard elettorali stabiliti nel marzo 2000;
13. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi degli Stati membri e dei paesi candidati, al governo e al parlamento dello Zimbabwe, al Segretario generale delle Nazioni Unite, all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, al Segretario generale dell'OUA, al Segretario generale del SADC, al Segretario generale del Commonwealth e al Presidente della Banca mondiale.
-